

POVERI IN MEZZO A NOI

smart report 2022 per il territorio diocesano torinese





POVERI IN MEZZO A NOI

Smart report 2022 per il territorio diocesano torinese

© Caritas Diocesana

Il rapporto è stato curato da

Antonella Di Fabio
Massimo Marighella
Chiara Ametrano

Caritas Diocesana

Via Val della Torre 3 - 10149 Torino

www.caritas.torino.it

contatti:

caritas@diocesi.to.it
osservatorio@diocesi.to.it

data di pubblicazione 18 marzo 2023

progetto grafico L'Uovodicolombo

INDICE

Introduzione	3
Capitolo 1 Il territorio e la rete delle Caritas.....	5
Capitolo 2 Voci e Volti	13
Capitolo 3 Solo il pane non basta	25
Approfondimenti	31
• I percettori del RDC	34
• I lavoratori poveri	37
• La salute.....	40
Un Centro di Ascolto: Piossasco	43
Conclusioni Tirando le fila.....	47

*La carità è un dono che dobbiamo implorare
con umile fiducia.*

Carlo Maria Martini

Introduzione

L'Osservatorio delle Risorse e delle Povertà si propone di presentare un Report sui dati raccolti nell'anno 2022 riferito al numero delle persone che si sono rivolte alle Caritas chiedendo aiuto, sostegno, parole di speranza.

Il presente Report è reso possibile dall'insieme delle informazioni che i volontari della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali raccolgono attraverso i colloqui di ascolto ed inseriscono nel sistema informativo **M.A.T.R.I.Os.Ca.** (**Modello di Ascolto Telematico Regionale Innovativo Osservatorio Caritas**); i dati rilevati vengono estratti e letti, utilizzando categorie sociologiche, con lo scopo di mettere a conoscenza la società civile ed il mondo ecclesiale di quante situazioni di povertà abitano il nostro territorio, classificando i beneficiari Caritas in gruppi sociali (persone sole, senza dimora, anziani, genitori, famiglie straniere/italiane, con o senza figli, ecc).

La scelta qui operata è quella di *ri-conoscere* chi siano le persone che in mezzo a noi manifestano disagio, fragilità, difficoltà esistenziali e non tanto enumerare i servizi che a loro sono erogati. Questo allo scopo di sottolineare come la dotazione personale o familiare di specifici pacchetti di beni relazionali si caratterizzi come l'occasione per attivare processi che guardano allo sviluppo integrale e favoriscono il superamento di molteplici situazioni di povertà e marginalità.

L'intento è anche quello di valorizzare l'impegno dei numerosissimi volontari che svolgono un servizio di misericordia attraverso l'ascolto e l'accompagnamento, ad essi dedicare riconoscenza e ricordare a ciascuno di noi che ***"tutto dell'azione pastorale della Chiesa dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia"*** (Misericordiae Vultus, 10).

Nell'ultimo decennio, descrivere la povertà è divenuta un'azione complessa perché la parola stessa nella sua definizione ha acquisito una dimensione liquida. La sua misurazione è, dunque, in continuo divenire, così influenzata dagli eventi economici e politici e molto condizionata dai contesti in cui è vissuta. Essere povero non può più essere considerato uno "stato", bensì un processo.

L'Osservatorio delle Risorse e delle povertà della Caritas diocesana, non solo in merito all'aumento degli aiuti richiesti da chi si trova in difficoltà, ma soprattutto in relazione alla tipologia delle persone che necessitano sostegno, attraverso la rilevazione e la lettura dei dati che i volontari raccolgono, registra fenomeni preoccupanti.

Le forme di povertà perdono il legame quasi univoco con la questione economica, abbracciano le dimensioni relazionali, culturali, esistenziali e incrociano forme meno evidenti ma altrettanto drammatiche.

A questo si aggiunge che le mappe tracciate dal Sistema Informativo proprio della rilevazione Caritas non individuano più aree geografiche privilegiate, poco toccate dall'impoverimento, ma evidenziano volti nuovi in cui si manifesta la povertà attuale. È in costante aumento quantitativo il fenomeno del working poor, il lavoratore che resta povero; sono poverissimi tanti anziani, colpiti nella solitudine e nella malnutrizione, ma anche la povertà dei minori è aumentata perché sono impoveriti i loro genitori divenuti equilibristi sul filo della vita.

Ne consegue che la *povertà* non si può misurare solo a partire dai redditi dichiarati, ma va rilevata nella sua complessità includendo la percezione personale del tenore di vita che le persone hanno tenuto nell'arco della propria esistenza fino a quel momento, i luoghi che hanno abitato, le scelte operate e il venir meno delle opportunità di negoziare condizioni di miglioramento, perdendo così speranza nel futuro.

Per evidenziare i fenomeni di impoverimento all'interno della nostra Diocesi, a seguito della rilevazione di dati oggettivi, poniamo l'accento sulle **dimensioni abitativa, lavorativa e di salute**, in quanto i dati raccolti impongono riflessione e discernimento su queste tematiche.

A chiudere il Report annuale sulla povertà della Diocesi sarà l'esperienza di un Centro di Ascolto che lavora in rete da molti anni, i cui volontari seguono la formazione e la supervisione permanente e sperimentano azioni di accompagnamento alle persone efficaci e creative.

Quest'anno ospitiamo il Centro di Ascolto di Piosasco.

Si precisa, ancora, che il presente Report non ha la finalità di offrire soluzioni, bensì di suscitare riflessione aprendosi al confronto con le realtà territoriali impegnate a diverso titolo nella lotta al contrasto della povertà e nell'impegno a favorire condizioni di vita dignitosa per tutti.

Antonella Di Fabio

Osservatorio delle Risorse e Povertà Diocesi Torino

CAPITOLO UNO

*Il territorio
e la rete delle Caritas*

Tabella 1 | Unità pastorali e Centri di Ascolto di riferimento

UNITÀ PASTORALE	PARROCCHIE	CDA SUL TERRITORIO
1 Cattedrale	4	1 Parrocchia Duomo
2 San Massimo	6	1 CdA Parrocchia Santa Giulia
3 Crocetta	6	3 Parr. B.V. delle Grazie - Crocetta - CdA P.G. Frassati Parrocchia San Giorgio Martire Parrocchia Madonna di Pompei
4 Sacro Cuore	3	2 Parrocchia SS Pietro e Paolo apostoli Mensa Sacro Cuore di Gesù
5 San Paolo	4	1 Gruppo Caritas Parrocchia San Francesco di Sales
6 Pozzo Strada	4	2 Parrocchia San Benedetto Parrocchia Gesù Buon Pastore
7 Murialdo	4	
9 Sant'Alfonso	6	1 Mensa Sant'Alfonso
10 Parella	5	1 Parrocchia S. Ermenegildo
11 Lucento	5	
12 Santo Volto	5	4 Parrocchia San Paolo Apostolo Mensa Parrocchia Stimmate Torino CdA Santo Volto Cda Parrocchia Sant'Antonio Abate
13 Madonna di Campagna	5	1 Parrocchia del Cafasso
14 Barriera di Milano	6	2 Parrocchia Maria Regina della Pace CdA Parrocchia San Giocchino
15 Rebaudengo - Falchera	5	2 Parrocchia Risurrezione del Signore CdA Parrocchia San Giuseppe Lavoratore
16 Santa Croce	7	2 SS.Nome di Gesù CdA Parrocchia San Giulio d'Orta
17 Santa Rita	5	

La Tabella 1 indica per ciascuna Unità Pastorale il numero delle parrocchie ad essa appartenenti e pone in rilievo il numero dei Centri di Ascolto che alla data di stesura del presente report risultano collegati con la rete delle Caritas per mezzo del sistema informativo **M.A.T.R.I.Os.Ca.**

Inoltre si evidenzia in quali zone della Diocesi tali centri sono più o meno presenti. Poiché nel sistema è possibile indicare la residenza della persona o del nucleo ed eventualmente l'appartenenza territoriale ad una parrocchia, ci siamo prefissi l'obiettivo di rappresentare la collocazione geografica delle persone richiedenti aiuto, in modo da osservare più attentamente dove la povertà insiste maggiormente sui territori, e anche dove i Centri Caritas danno una risposta ai bisogni.

È importante distinguere le Unità Pastorali nella cintura di Torino o addirittura nell'area metropolitana e al di fuori della stessa (UP 24-60) dalla realtà cittadina (UP 1-23).

Nel primo caso il legame con il territorio è certo, quindi, anche in mancanza dell'indicazione della residenza, le famiglie vengono collocate nel territorio della UP in cui è ubicato il CdA. Diverso è il caso della città che presenta sul territorio molte realtà di ascolto e servizio (in primo luogo il Centro Diocesano Due Tuniche, ma anche la Mensa del Cottolengo e altri) che intercettano moltissimi bisogni provenienti da territori diversi, anche fuori dalla città stessa.

Nonostante la residenza sia un dato facoltativo da inserire nel sistema, siamo riusciti ad accertare la provenienza territoriale di **7.718 famiglie su 10.067 (76,6%)**, i cui componenti totali sono **17.466**.

UNITÀ PASTORALE		PARROCCHIE	CDA SUL TERRITORIO
19	Mirafiori Nord	7	4 Parrocchia Redentore Parrocchia Pentecoste Parrocchia Ascensione Parrocchia SS. Nome di Maria
20	Mirafiori Sud	5	2 Parrocchia S. Barnaba e Visitazione di Maria Vergine CdA ANAWIM Santi Apostoli e San Remigio
21	Lingotto	6	3 Parrocchia Patrocinio San Giuseppe Parrocchia Immacolata Concezione & S.Giovanni Battista-Lingotto CdA Parrocchia San Giovanni Vianney
22	Cavoretto	6	
23	Sassi	5	
24	Nole	9	
25	Cirié	9	1 Centro Ascolto Caritas Cirié
26	Caselle - Volpiano	6	2 Parrocchia S.Maria e S.Giovanni Caselle T.se CdA Santi Pietro e Paolo Apostoli - Leini
28	Settimo	5	1 Centro d'Ascolto Casa Betania UP 28 - Settimo Torinese
29	San Mauro	5	
30	Gassino	9	
31	Valli di Lanzo	18	1 UP Valli di Lanzo
33	Cafasse	6	2 Parrocchia S. Grato Vescovo - Cafasse Parrocchia Robassomero
34	Canavese	15	
36	Rivoli	7	2 Parrocchia S. Giovanni Bosco - Rivoli (To) Parrocchia San Paolo - Cascine Vica - Rivoli
38	Alpignano - Pianezza	10	
39	Venaria	5	5 Parrocchia San Francesco d'Assisi - Venaria Reale Parrocchia Santa Gianna B.M. Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Savonera Parrocchia San Lorenzo martire - Venaria Parrocchia Natività di Maria Vergine

UNITÀ PASTORALE		PARROCCHIE	CDA SUL TERRITORIO
40	Orbassano - Beinasco	6	2 CdA Parrocchia Sant'Anna Borgaretto CdA Parrocchie San Giacomo e Gesù Maestro - Beinasco
41	Piossasco	4	2 Volontari per il Centro d' ascolto - Parrocchia San Francesco Piossasco Gruppo Caritas Don Balbiano Volvera
42	Giaveno	6	1 Parrocchia San Lorenzo Giaveno
43	Avigliana	6	
44	Reano	4	1 Centro di Ascolto per la Parrocchia San Nazario Martire di Villarbasse
45	Collegno	6	5 CdA Interparrocchiale Frassati - Collegno Madonna dei Poveri - Borgata Paradiso San Giuseppe San Massimo Vescovo di Torino - Regina Margherita Santa Chiara Vergine - Collegno
46	Grugliasco	4	1 Centro di ascolto C46
47	Cumiana - Vigone	9	
48	Carignano	7	
49	Villafranca	6	1 CdA Parrocchia Moretta
50	Bra	5	1 Centro di Ascolto Parrocchie di Bra
51	Savigliano	7	2 Centro di Ascolto Savigliano CdA Parrocchia Marene
52	Racconigi	8	2 Centro di Ascolto Caritas Cavallermaggiore Parrocchia Santa Maria e San Giovanni - Racconigi
53	Carmagnola	7	
54	None	6	1 Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Vinovo
55	Nichelino	5	
56	Moncalieri	10	1 CdA Parrocchia S. Vincenzo Ferreri
57	Santena - Trofarello	10	1 Centro Emmaus Trofarello
58	Pino Torinese	4	
59	Chieri	12	1 CdA UP 59 Chieri
60	Castelnuovo	10	1 CdA UP 60

I NUMERI DELL'ATTIVITÀ DI ASCOLTO DEI CENTRI CHE PARTECIPANO AL PROGETTO M.A.T.R.I.Os.Ca.

dati raccolti nel sistema informativo

PERSONE SOLE INCONTRATE DAI CENTRI DI ASCOLTO DELLA DIOCESI NEL 2022



Tabella 2 | Famiglie censite e aiutate a Torino

UNITÀ PASTORALE	FAMIGLIE CENSITE 2022	TOTALE PERSONE AIUTATE 2022
14 Barriera di Milano	612	1752
4 Sacro Cuore	572	862
9 Sant'Alfonso	571	651
19 Mirafiori Nord	382	827
12 Santo Volto	355	868
16 Santa Croce	299	666
21 Lingotto	279	753
15 Rebaudengo - Falchera	278	872
3 Crocetta	261	574
1 Cattedrale	214	283
13 Madonna di Campagna	189	399
6 Pozzo Strada	163	375
11 Lucento	162	405
5 San Paolo	105	250
20 Mirafiori Sud	95	188
10 Parella	84	169
23 Sassi	54	86
17 Santa Rita	51	106
2 San Massimo	26	48
7 Murialdo	25	49
22 Cavoretto	12	13

Città di Torino

Le famiglie censite nel 2022 sono **4.789**.
Le persone aiutate nel 2022 sono **10.196**.

Nella Tabella 2 ordiniamo le UP in ordine decrescente rispetto al numero di nuclei familiari censiti; nella colonna a fianco riportiamo il totale delle persone effettivamente aiutate. In virtù della considerazione effettuata sopra, sono da valutare i numeri in senso proporzionale e non in senso assoluto.

La criticità evidente è che, a **partire dalla suddivisione dei quartieri di Torino - totale 34** - solo in **16** di questi sono presenti CdA in rete.

Risultano non registrati nei quartieri a:

- > **nord est** – Sassi, Madonna del Pilone, Bertolla, Barca, Regio Parco, Vanchiglia
- > **nord ovest** – Villaretto, Vallette, Borgo Vittoria, Borgata Lesna, San Donato
- > **sud/sud ovest** – Santa Rita, Filadelfia, Nizza/Millefonti
- > **in prossimità del centro** – Aurora, Cenisia, CitTurin, Borgo Po

È bene sottolineare come molte persone siano aiutate direttamente dal Centro di Ascolto Diocesano Le Due Tuniche ma anche come sia necessario individuare e registrare le attività caritative nelle aree cittadine meno rappresentate, in modo da farle emergere e rendicontarne il prezioso apporto.

Tabella 3 | Famiglie censite e aiutate fuori Torino

UNITÀ PASTORALE	FAMIGLIE CENSITE 2022	TOTALE PERSONE AIUTATE 2022	
45	Collegno	429	886
50	Bra	394	1168
51	Savigliano	321	893
39	Venaria	254	587
59	Chieri	241	583
40	Orbassano - Beinasco	198	520
46	Grugliasco	135	388
25	Cirié	130	256
52	Racconigi	122	403
28	Settimo	120	228
26	Caselle - Volpiano	84	181
54	None	60	156
60	Castelnuovo	54	117
36	Rivoli	54	118
56	Moncalieri	53	111
49	Villafranca	52	157
41	Piossasco	48	126

UNITÀ PASTORALE	FAMIGLIE CENSITE 2022	TOTALE PERSONE AIUTATE 2022	
33	Cafasse	35	94
38	Alpignano - Pianezza	29	67
42	Giaveno	27	54
55	Nichelino	24	41
44	Reano	24	36
57	Santena - Trofarello	10	21
31	Valli di Lanzo	8	20
58	Pino Torinese	4	12
48	Carignano	4	13
29	San Mauro	4	7
43	Avigliana	3	7
24	Nole	3	7
53	Carmagnola	2	4
47	Cumiana - Vigone	2	3
30	Gassino	1	4
34	Canavese	0	0

Fuori di Torino

Le famiglie censite nel 2022 sono **2.929**
Le persone aiutate nel 2022 sono **7.268**

Osservando i dati della Tabella 3 notiamo una **correlazione positiva** tra le richieste di aiuto delle famiglie censite dai CdA considerati e il numero delle persone aiutate. Deduciamo che alle richieste di aiuto corrispondono risposte adeguate ai bisogni.

Tuttavia, anche in riferimento a tali dati, le riflessioni fatte si poggiano sull'osservazione di dati relativi ai soli interventi che hanno garantito la risposta alla richiesta di aiuto, ma sono ben lontani dall'essere esaustivi in quanto **sono troppo pochi i progetti registrati su M.A.T.R.I.Os.Ca.** dai quali si potrebbero dedurre informazioni utili a conoscere l'effettivo impatto degli interventi sul cambiamento di vita delle persone.

CAPITOLO DUE

Voci e volti

Nelle Tabelle del capitolo 1 abbiamo rappresentato la copertura geografica dei Centri Caritas sul territorio della Diocesi, individuando tale copertura nelle Unità Pastorali.

Le tabelle riassuntive in apertura di questo capitolo testimoniano la consistenza totale dell'attività di volontariato dei Centri, delle persone incontrate e delle erogazioni dei servizi.

Tabella 4 | Centri di Ascolto e Centri che erogano esclusivamente servizi

	Centri di Ascolto		Centri che erogano esclusivamente servizi			
	Parrocchiali o associativi	Diocesano	Dormitori	Centri diurni	Mense	Totale
Città di Torino	42	1	3	1	7	54
Area metropolitana di Torino	32					32
Provincia di Asti	1					1
Provincia di Cuneo	5					5
Totale	80	1	3	1	7	92

Tabella 5 | Interventi alle famiglie

INTERVENTI	Famiglie***	Erogazioni totali
Orientamento - Consulenza	265	298
Fornitura di prodotti vari	361	840
Sostegno alla famiglia	213	804
Contributi economici	691	1.380
Pagamento utenze affitti mutui	1.553	2.217
Totale	3.083	5.539

Nel 2022 quindi sono state **92 le realtà Caritas** che hanno lavorato sul territorio della Diocesi.

I volontari che hanno partecipato alla raccolta dati in M.A.T.R.I.Os.Ca. sono stati circa **350.**

Sono **più di 800 i volontari** che prestano la loro attività nei Centri censiti (dato, questo, certamente sottodimensionato).

*** Si intende che con la famiglia si possono effettuare più interventi e le possono essere erogati più servizi

Tabella 6 | Servizi alle famiglie

SERVIZI	Servizi connessi al CdA	Servizi autonomi	Famiglie***	Erogazioni totali
Distribuzione pacchi viveri	29		1.407	17.225
Distribuzione abiti	7		383	1.688
Mensa		7	3.452	176.463
Dormitorio	2	3	201	18.278
Emporio alimentare solidale		5	849	11.270
Centro diurno	2	1	42	326
Emporio tessile solidale		1	110	53
Totale	40	17	6.444	225.303

*** Si intende che con la famiglia si possono effettuare più interventi e le possono essere erogati più servizi

Oltre alla realtà dell'ascolto e dell'accompagnamento, rappresentiamo sinteticamente le attività pratiche dirette che i Centri di Ascolto erogano quotidianamente.

Gli **INTERVENTI** comprendono accompagnamento e orientamento, fornitura diretta di prodotti (es. mobilio o prodotti per bambini), fornitura diretta di servizi (es. trasporti), sostegni quali corsi di formazione, contributi economici diretti (ticket vari), pagamenti di utenze o vari debiti.

Nel caso dei **SERVIZI** è già evidente la natura nella descrizione. È da specificare la differenza fra le realtà strettamente connesse ai Centri di Ascolto che presidiano con i colloqui gli aspetti di autorizzazione e controllo e le realtà autonome che si fanno anche carico dei colloqui.

Come abbiamo evidenziato nel capitolo 1 e appena testimoniato, la raccolta dati di M.A.T.R.I.Os.Ca. non rappresenta tutto il territorio della Diocesi, ma ne raffigura certamente una consistenza importante, contando quasi 10.000 singole persone o nuclei familiari aiutati.

Quindi attraverso la lettura dei dati anagrafici delle persone e dei nuclei familiari possiamo trarre osservazioni interessanti.

Primo, fra tutti, emerge un elemento: dei **9.665 titolari di scheda ben 5.146** si sono rivolti alle Caritas per la **prima volta nel 2022**, dato che associamo al peggioramento delle condizioni di vita delle persone e/o alla comparsa di bisogni ed esigenze nuove per le famiglie costrette a chiedere aiuto.

Tabella 7 | Anagrafiche

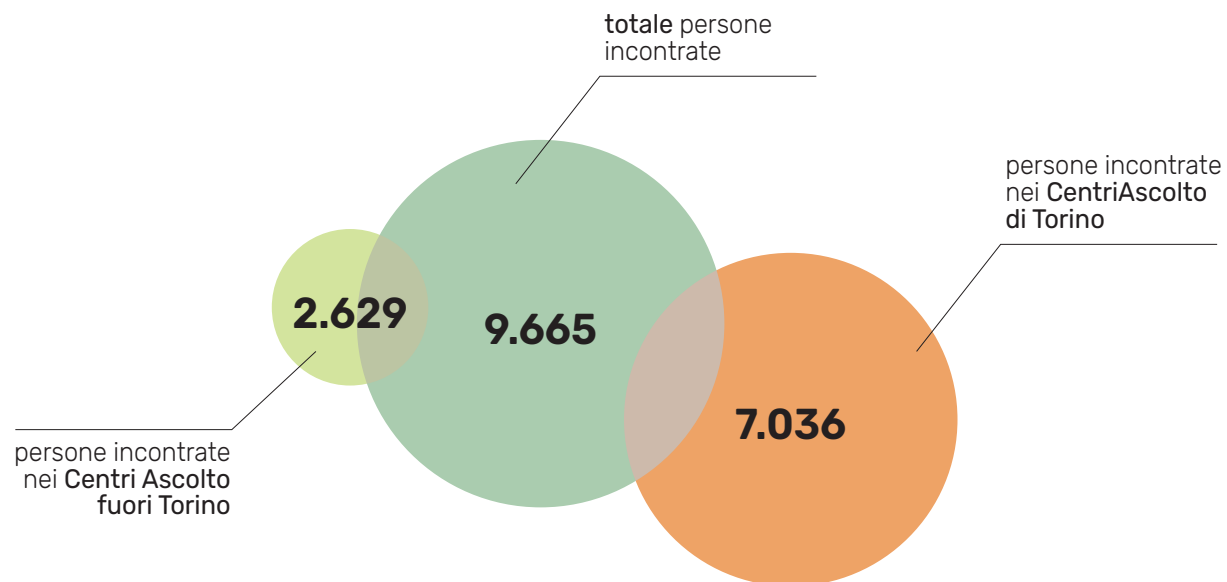
	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino	Centri della Città di Torino	Torino Centro Diocesano Due Tuniche
Persone sole/capifamiglia incontrati	9.665	2.629	7.036	1.533
Persone/famiglie incontrate per la prima volta	5.146	798	4.348	663
GENERE TITOLARE				
Femmine	4.824	1.626	3.198	791
Maschi	4.779	996	3.783	740
Non indicato	62	7	55	2
FASCE DI ETÀ TITOLARE				
meno di 25 anni	339	43	296	28
25 - 45 anni	3.425	908	2.517	406
46 - 60 anni	3.551	942	2.609	667
61 - 75 anni	1.893	558	1.335	363
oltre 75 anni	457	178	279	69
LUOGO DI NASCITA TITOLARE				
Italia	5.113	1.574	3.539	1.215
Unione Europea	640	150	490	36
Europa non EU	531	238	293	91
Nord Africa	1.875	445	1.430	121
Centro e Sud Africa	752	104	648	38
Nord America	5	1	4	1
Centro e Sud America	590	75	515	27
Asia	151	39	112	4

	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino	Centri della Città di Torino	Torino Centro Diocesano Due Tuniche
NUCLEO FAMILIARE				
1 componente	5.332	954	4.378	734
2 componenti	1.350	504	846	306
3 componenti	1.018	395	623	220
più di 3 componenti	1.965	776	1189	273
nessun minore	7.078	1.646	5.432	1.162
1 minore	1116	416	700	200
2 minori	866	346	520	104
più di 2 minori	605	221	384	67
STATO CIVILE TITOLARE				
celibe/nubile	1.399	407	992	476
convivente	409	164	245	114
coniugato/a	2.020	896	1.124	402
separato/a di fatto	372	173	199	54
separato/a legalmente	485	194	291	166
divorziato/a	470	176	294	158
vedovo/a	467	222	245	95
non indicato	4.043	397	3.646	68
TITOLO DI STUDIO TITOLARE				
nessun titolo di studio	431	263	168	68
licenza elementare	561	282	279	136
licenza media inferiore	2.255	953	1.302	674
diploma media superiore	802	366	436	218
laurea	171	89	82	41
master - formazione post-universitaria	1		1	
non indicato	5.444	676	4.768	396

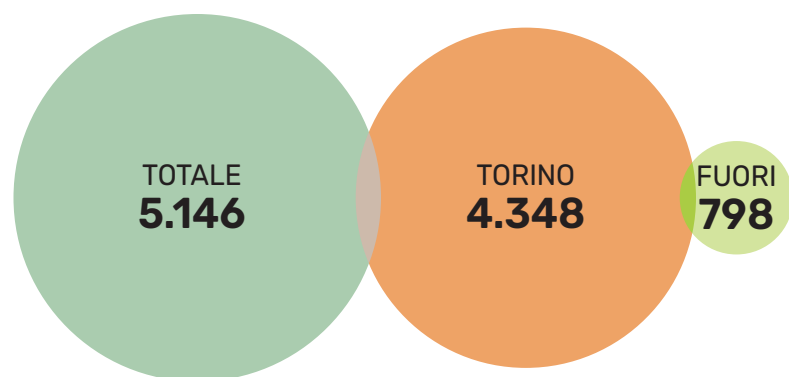
SUDDIVISIONE TERRITORIALE DELLE PERSONE INCONTRATE IN TUTTI I CENTRI DIOCESANI

Questo dato indica che la maggior parte delle richieste di supporto sono state processate dai Centri torinesi.

È importante anche il dato per quanto riguarda le persone incontrate la prima volta.



PERSONE INCONTRATE LA PRIMA VOLTA



GENERE

Dai dati si evince che le richieste di aiuto sono, di poco, maggiori quelle rivolte dalle donne rispetto agli uomini.

FASCIA DI ETÀ

La maggior parte delle persone registrate dai **Centri dell'intera Diocesi** afferiscono alla fascia di età compresa 46/60 (**3.551**), seguita dai 25/45 (**3.425**), 61/75 (**1.893**), >75 (**457**) e <25 (**339**).

Questi dati non stupiscono perché il mercato del lavoro oggi è sempre più proiettato verso i giovani, investe sugli aggiornamenti continui, sui lavori *smart*, sulla globalizzazione delle comunicazioni. In questo mondo, per chi ha già 40 anni, magari con una famiglia e uno stile di vita che non permette la flessibilità richiesta, è difficile ri-collocarsi.

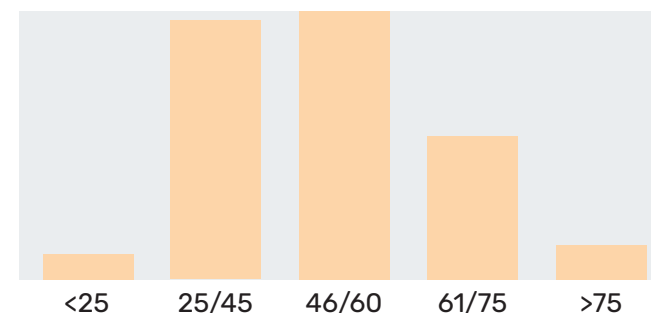
Rispetto alle classi di età, i **Centri di Torino** registrano il loro dato massimo nella fascia 46/60 pari a **2.609** (sul totale di 3.551 dell'intera Diocesi), seguito da 25/45 (**2.517**), 61/75 (**1.335**), <25 (**296**), >75 (**279**).

Anche per **fuori Torino** il dato maggiore fa riferimento alla fascia 46/60 pari a **942** (sul totale di 3.551 dell'intera Diocesi) seguita da quella 25/45 (**908**), 61/75 (**558**), >75 (**178**) e <25 (**43**).

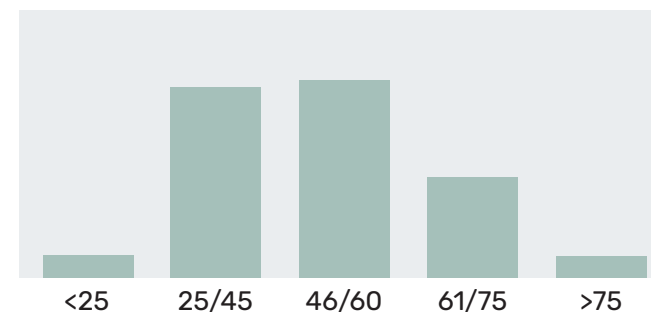
Un dato da evidenziare è quello riferito all'età dei giovani (<25).

Il grafico evidenzia che in Città sono di più i giovani che si rivolgono ai Centri di Ascolto, rispetto ai fuori città e forse ci dice che la città raccoglie più giovani che pertanto sono esposti a rischi maggiori legati all'insorgere di nuove problematiche.

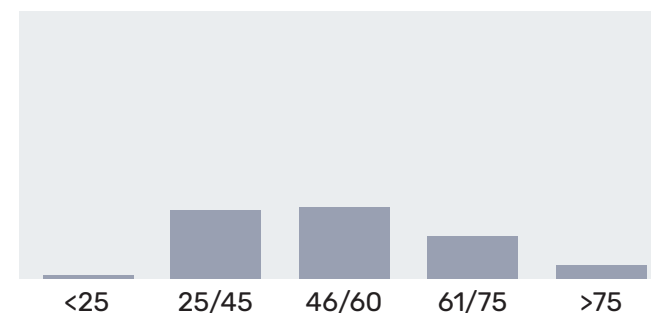
INTERA DIOCESI
FASCIA D'ETÀ



CENTRI DI TORINO
FASCIA D'ETÀ



CENTRI FUORI TORINO
FASCIA D'ETÀ

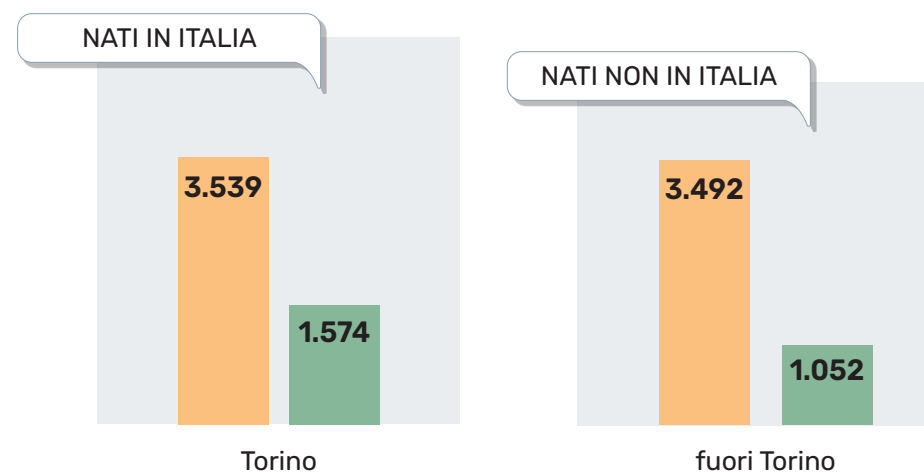


LUOGHI DI NASCITA

Rispetto al luogo di nascita del titolare il dato riferito a tutti i Centri della Diocesi riporta **5.113 nati in Italia** e **4.544 nati non in Italia**.

Riferito ai Centri di Ascolto dell'area torinese il dato relativo ai nati in Italia è pari a **3.539** che è la maggioranza (su **5.113**), mentre fuori Torino è pari a **1.574**.

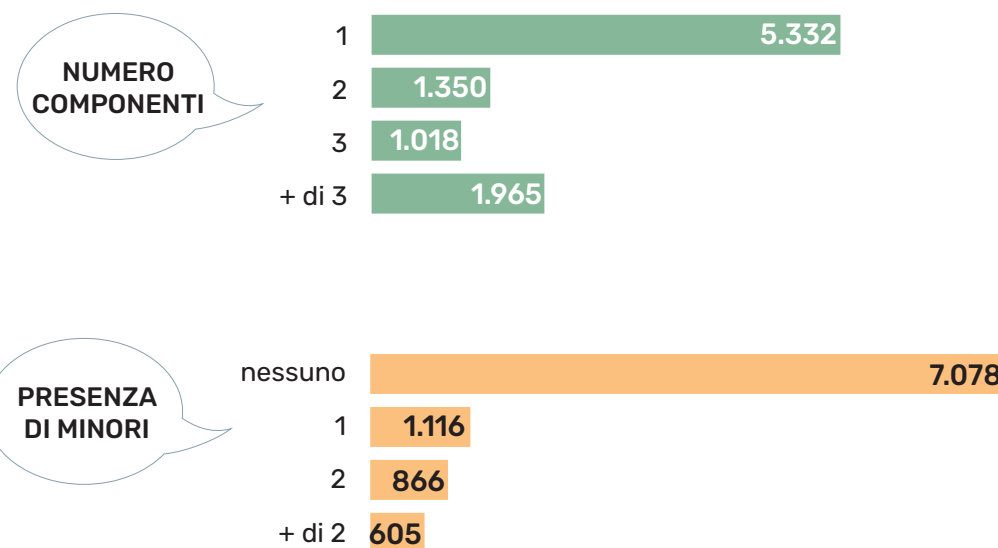
I non nati in Italia sono **3.492** (su **4.544**) mentre per fuori Torino è pari a **1.052**.



COMPOSIZIONE DEL NUCLEO FAMILIARE

Dei **5.332**, **4.378** si riferiscono ai dati relativi ad un solo componente su Torino, mentre **954** su fuori Torino. Anche nello specifico dei centri cittadini e non, i dati fanno riferimento a richieste pervenute, in maggior numero, da famiglie con 1 solo componente o da famiglie numerose.

Rispetto alla **presenza di minori** in famiglia a Torino si registra il maggior numero di richieste e, anche in tal caso, da parte di famiglie con almeno 1 minore a carico (**700** su **1.116** a Torino e **416** su **1.116** fuori Torino).

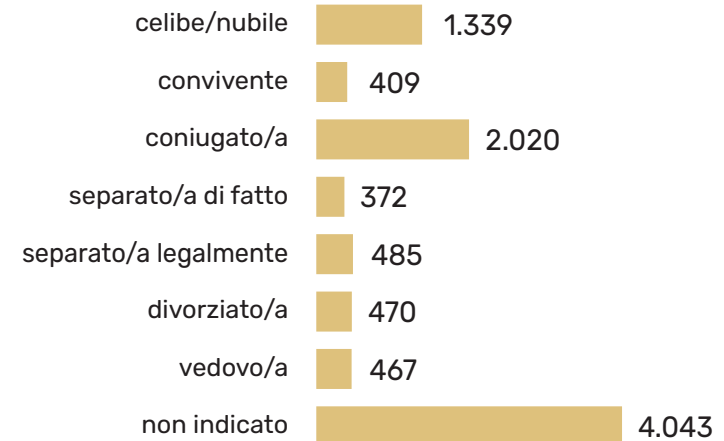


STATO CIVILE

Su **2.020** persone coniugate **1.124** si sono rivolti ai centri torinesi, mentre il dato fuori Torino è di **896**.

In riferimento, invece, alla categoria celibe/nubile, su **1.399**, a Torino si registrano **992** richieste contro le **407** di fuori Torino.

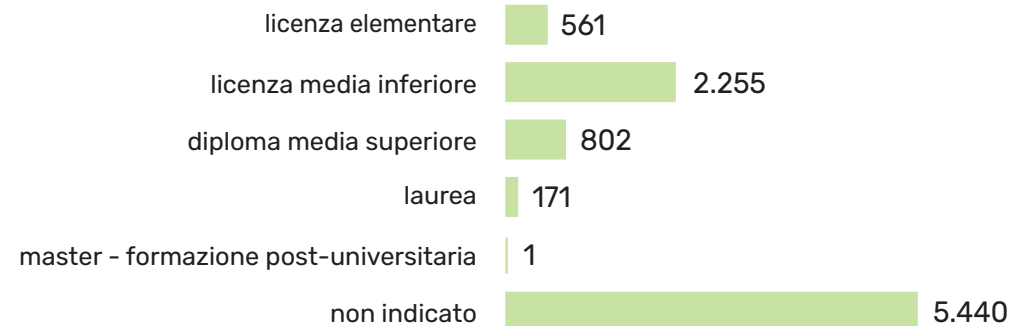
Per **4.043** persone non è stato indicato lo stato civile.



TITOLO DI STUDIO

Questi dati vanno letti in correlazione con la fascia di età del richiedente aiuto. Le persone tra i 40 e i 65 hanno prevalentemente un titolo di studio relativamente basso, e nella registrazione delle problematiche questi evidenziano fragilità complesse che toccano più ambiti - lavorativo, abitativo, economico.

Anche in questo caso dobbiamo sottolineare il dato mancante: per **5.444** persone non è stato registrato il dato sul titolo di studio.



Volendo riassumere, rileggendo la tabella dei titolari – familiari in correlazione alle provenienze territoriali possiamo affermare che

le **PERSONE AIUTATE NEL 2022** sono in maggioranza

- > **Intera Diocesi:** uomini, con meno di 25 anni, italiani
- > **Centri di Torino:** uomini, tra i 46/60 anni, italiani, provenienti da quartieri periferici
- > **Centri fuori Torino:** donne, con meno di 25 anni, italiane, provenienti da provincia di Cuneo e/o dalla parte nord-ovest della prima cintura di Torino (Venaria e Collegno).

Sulla base della tabella riportante i dati anagrafici possiamo dire che

il **TITOLARE DELLE RICHIESTE** è in maggioranza:

- > **Intera Diocesi:** donna, tra i 46/60 anni, italiana, sola o coniugata con figli non minori o con almeno 1 minore a carico, coniugata o nubile e con la sola licenza media inferiore.
- > **Centri di Torino:** uomo, 46/60 anni, italiano, solo o coniugato con figli non minori o con almeno 1 minore a carico, coniugato o celibe e con la sola licenza media inferiore, residente in quartieri periferici.
- > **Centri fuori Torino:** donna, 46/60 anni, italiana, sola o coniugata con figli non minori o con almeno 1 minore a carico, coniugata o nubile e con la sola licenza media inferiore, residente nella zona nord ovest della prima cintura di Torino (Collegno e Venaria) o dalla provincia di Cuneo (Bra e Savigliano).

Utilizzando le tabelle sulle provenienze territoriali delle richieste di aiuto possiamo dire che

le **FAMIGLIE CHE RICHIEDONO AIUTO** in maggioranza, sono:

- > **Centri di Torino:** provenienti da quartieri periferici, che hanno fatto riferimento a CdA afferenti a UP e localizzati in maggioranza nelle zone di Barriera di Milano, San Salvario, Campidoglio, Mirafiori Nord, Madonna di Campagna.
- > **Centri fuori Torino:** provenienti dalla zona nord ovest della prima cintura di Torino (Collegno, Venaria) o dalla provincia di Cuneo (Bra e Savigliano) che hanno fatto riferimento a CdA afferenti alle UP di fuori Torino.

**CAPITOLO
TRE**

Solo il pane non basta

Tabella 8 | Problematiche

Questo capitolo si pone l'obiettivo di evidenziare le problematiche che emergono dalle richieste che le persone rivolgono alle Caritas.

Molto spesso la prima domanda di chi è in difficoltà riguarda la richiesta di cibo, ma fin da subito ai volontari impegnati nell'ascolto appare evidente la complessità di una vita che somma differenti "mancanze" e richiede attenzione per ciascuna problematica che di volta in volta affiora.

La percentuale più alta la troviamo alla voce **povertà/problemi economici**.

Apparentemente si tratta di una dicitura generica che, nella realtà, cela storie di vita complesse, segnate da vissuti di incertezze quotidiane che progressivamente danno l'avvio a veri e propri processi di impoverimento fino alla cronicizzazione degli stessi.

Oltre alle privazioni di natura materiale le persone si vedono sottrarre la possibilità di scegliere un certo tipo di vita piuttosto che un altro, il cui effetto immediato porta alla perdita di speranza nel futuro per se stessi e per i propri figli.

Dalla tabella si evince come la dimensioni abitativa, lavorativa e quella legata alla salute costituiscano le principali motivazioni che spingono le persone a chiedere aiuto alle Caritas e non solo. Fenomeno, questo, che è particolarmente aggravato quando le differenti dimensioni si sommano in famiglia e rendono l'esistenza delle persone invivibile.

La scelta della presente indagine di dare rilievo alle dimensioni dell'abitare, a quella del lavoro e a quella legata alla salute, oltre a sottolineare l'incidenza dell'elemento di criticità intrinseco, ha lo scopo di stimolare la riflessione sugli attuali *percettori del Reddito di Cittadinanza* (RDC). Tra coloro che dal 2022 usufruiscono di tale misura,

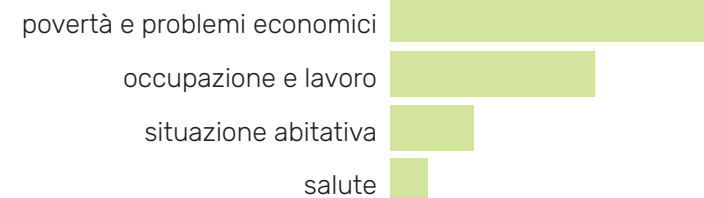
PROBLEMATICHE EVIDENZIATE

	media	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino	Centri della Città di Torino	Torino Centro Diocesano Due Tuniche
Povertà/problemi economici	42,1%	43,5%	44,6%	43,1%	37,0%
Problemi di occupazione/lavoro	27,3%	26,8%	25,6%	27,3%	29,7%
Problematiche abitative	9,6%	9,7%	7,5%	10,7%	10,5%
Problemi di salute	7,4%	6,5%	9,8%	5,1%	8,2%
Detenzione e giustizia	3,0%	2,2%	1,0%	2,6%	6,0%
Bisogni di migrazione/immigrazione	2,5%	2,9%	1,8%	3,4%	2,1%
Problemi familiari	2,4%	2,4%	3,8%	1,8%	1,5%
Handicap/Disabilità	2,3%	2,1%	2,6%	1,9%	2,7%
Altri problemi	1,8%	1,9%	1,5%	2,1%	1,5%
Dipendenze	0,9%	1,0%	0,9%	1,0%	0,7%
Problemi di istruzione	0,7%	0,9%	0,9%	0,9%	0,1%

alcuni, forse, la perderanno nei prossimi mesi, a seguito delle recenti decisioni assunte dal Governo in carica. Ne conseguirà l'aggravarsi delle condizioni di chi oggi, grazie al RDC, può pagare affitto o mutuo anche in assenza di una occupazione stabile. Se alla perdita del contributo non farà seguito un'occupazione lavorativa, aumenteranno le sofferenze e le persone dovranno, ancora una volta, scegliere se pagare l'affitto, provvedere alle cure mediche o fare la spesa.

Evidenziamo anche il fenomeno dei *lavoratori poveri*, persone che, pur in possesso di un contratto di lavoro, percepiscono un salario basso, insufficiente ad osservare un tenore di vita congruo per sé e per la propria famiglia e tale da non dover ricorrere ad aiuti esterni.

CENTRI DELLA CITTÀ



CENTRI FUORI TORINO

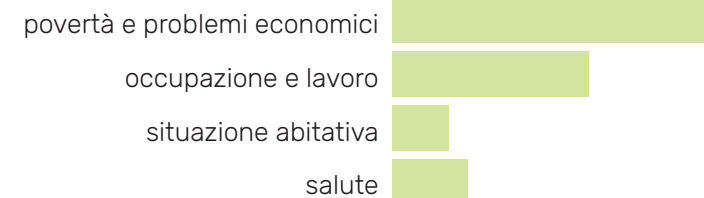


Tabella 9 | La casa

Considerando i dati in tabella si evince che in media la maggioranza delle famiglie incontrate nell'intera Diocesi ha dichiarato di essere in affitto privato (**pari al 39%**), seguita da chi ha dichiarato di vivere in affitto casa ATC (**pari a quasi il 32%**).

Rispetto ai dati della Città, notiamo che fuori Torino sono più le famiglie che vivono in affitto privato (**pari al 45%**) contro il **38%**; mentre a Torino sono più le famiglie che vivono in case ATC (**pari al 30%**) rispetto ai fuori (**pari a quasi il 26%**).

Notiamo anche una percentuale relativa alla casa di proprietà (**pari, al 6%**) lievemente più alta fuori Torino (**pari al 7%**) rispetto alla Città (**pari al 5%**).

Rispetto alla presenza di un mutuo i valori, in percentuale, sono ancora più esigui, pari al 2% in media.

Tra coloro che si rivolgono alle Due Tuniche il **43%** abita in case ATC, il **33%** in alloggi di privati, il 6% in casa di proprietà. Il **4%** dichiara di dover pagare il mutuo.

I dati enunciati acquistano rilevanza non trascurabile e richiedono particolare attenzione dal momento che il venir meno di risorse economiche ed il contestuale aumento del costo della vita mettono in serio pericolo la conservazione di un bene essenziale come la casa. È in questo contesto che trovano particolare motivazione gli interventi che le Caritas fanno attraverso il pagamento delle utenze e/o i contributi erogati per l'affitto.

	media	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino	Centri della Città di Torino	Torino Centro Diocesano Due Tuniche
CONDIZIONE ALLOGGIATIVA					
Affitto privato	39,11%	40,76%	45,23%	37,70%	32,74%
Affitto casa ATC	31,78%	28,29%	25,93%	29,92%	42,99%
Senza dimora	10,61%	13,31%	11,36%	14,65%	3,10%
Casa di proprietà	6,28%	6,12%	7,36%	5,28%	6,34%
Altro	4,61%	4,30%	4,79%	3,96%	5,38%
Mutuo	2,26%	1,89%	0,89%	2,57%	3,69%
Ospiti temporanei presso Enti o Strutture	1,58%	1,24%	0,49%	1,76%	2,80%
Coabitazione parenti/amici/datore di lavoro	1,56%	1,69%	2,17%	1,35%	1,03%
Housing sociale	1,06%	1,10%	0,49%	1,52%	1,11%
Comunità	0,32%	0,34%	0,20%	0,44%	0,29%
Emergenza casa	0,32%	0,34%	0,40%	0,30%	0,22%
Campo nomadi / Roulotte in campo autorizzato	0,23%	0,30%	0,40%	0,24%	0,00%
Occupazione abusiva	0,19%	0,16%	0,15%	0,17%	0,29%
Subaffitto/posto letto	0,05%	0,08%	0,00%	0,14%	0,00%
Alloggio legato al servizio prestato	0,05%	0,06%	0,15%	0,00%	0,00%

I dati sulla condizione alloggiativa si riferiscono a circa il 60% delle famiglie incontrate

Tabella 10 | Il lavoro

L'analisi sulla situazione lavorativa è riferibile al 43% delle famiglie incontrate in quanto, spesso, nelle schede questo dato è mancante

La Tabella pone in evidenza la suddivisione dei dati tra coloro che risultano essere disoccupati e chi il lavoro ce l'ha.

A Torino i **disoccupati** sono il **66%**, fuori Città il **52%**.

Nel dettaglio, guardando le percentuali dell'intera Diocesi è inferiore il numero delle persone disoccupate da 1/3 anni o da meno di un anno, rispetto ai disoccupati da oltre 3 anni.

È un dato evidente quello che denuncia la percentuale più alta di chi è senza lavoro in Città, rispetto ai fuori Torino, soprattutto in riferimento ai disoccupati di lungo periodo (oltre 3 anni) pari quasi al **22%** contro il **9%** fuori Torino.

Tra coloro che si rivolgono al Centro di ascolto diocesano Le Due Tuniche quasi il **30%** è disoccupato da oltre 3 anni.

Il **31%** degli occupati è registrato dai Centri fuori Torino, mentre in Città sono il **20%**.

Nel dettaglio, in media, a Torino la maggioranza di occupati è a tempo indeterminato, mentre fuori Torino la prevalenza dichiara contratti a tempo determinato o a progetto.

È interessante notare come in Città chi lavora è occupato dalle 11 alle 20 ore settimanali, mentre fuori Torino l'impegno settimanale supera le 30 ore.

Il Centro di Ascolto Diocesano registra l'8% di occupati a tempo indeterminato.

	media	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino	Centri della Città di Torino	Torino Centro Diocesano Due Tuniche
SITUAZIONE LAVORATIVA TITOLARE					
Disoccupata/o	25,64%	27,87%	27,40%	28,21%	19,07%
Disoccupata/o da oltre 3 anni	18,67%	16,44%	9,55%	21,40%	27,30%
Disoccupata/o da 1 - 3 anni	8,40%	8,71%	8,12%	9,13%	7,65%
Disoccupata/o da meno di 1 anno	7,37%	6,81%	6,63%	6,93%	9,10%
Totale disoccupati	59,82%	51,70%	65,68%	63,12%	
Occupata/o a tempo indeterminato	7,36%	7,23%	7,94%	6,72%	7,55%
Occupata/o	5,63%	5,70%	7,40%	4,48%	4,94%
Lavoro a tempo determinato o a progetto	5,10%	5,70%	9,55%	2,93%	2,23%
Occupata/o senza copertura previdenziale	3,97%	4,83%	5,25%	4,52%	1,26%
Borsa lavoro, lavoro accessorio, tirocinio	0,57%	0,70%	1,01%	0,47%	0,10%
Totale occupati		24,17%	31,16%	19,12%	16,07%
oltre 30 ore settimanali	35,36%	35,65%	39,15%	30,34%	36,27%
da 11 a 20 ore settimanali	30,21%	28,52%	24,79%	34,19%	33,33%
da 21 a 30 ore settimanali	21,13%	20,88%	20,28%	21,79%	21,57%
da 1 a 10 ore settimanali	13,30%	14,94%	15,77%	13,68%	8,82%
Pensionata/o	10,95%	10,03%	10,63%	9,60%	13,55%
Inabile al lavoro	5,44%	5,05%	5,07%	5,04%	6,58%
Studente a tempo pieno	0,49%	0,48%	0,60%	0,39%	0,48%
Lavoro non retribuito	0,27%	0,33%	0,66%	0,09%	0,00%
Cassa integrazione - Mobilità e simili	0,15%	0,13%	0,18%	0,09%	0,19%
Altre situazioni		16,01%	17,13%	15,20%	20,81%

I dati sulla condizione alloggiativa si riferiscono a circa il 60% delle famiglie incontrate

APPROFONDIMENTI

Tabella 11 | Il reddito

I dati sul reddito riferiti a circa il **43%** delle famiglie incontrate mostrano che, in media, la maggioranza è data dai percettori del RDC, pari al **32%**, seguiti dai dati sul reddito da lavoro, pari al **24%**.

Nel confronto, il 35% dei percettori del RDC è registrato in area cittadina ed il 22% fuori; mentre rispetto al reddito da lavoro, vi sono più alte percentuali su fuori Torino (**pari al 35%**) che a Torino (**pari al 20%**).

Il Centro di Ascolto Diocesano Le Due Tuniche registra il **39%** di percettori di RDC, seguito dal **14%** che dichiara reddito da lavoro.

	media	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino	Centri della Città di Torino	Torino Centro Diocesano Due Tuniche
TIPO REDDITO TITOLARE					
RDC - Reddito di cittadinanza	31,53%	30,01%	21,81%	35,05%	39,26%
Reddito da lavoro	23,45%	25,44%	35,09%	19,51%	13,76%
Pensione di invalidità	10,75%	10,51%	8,28%	11,88%	12,33%
Assegno unico figli a carico	6,71%	6,34%	4,66%	7,37%	8,47%
Pensione sociale	5,00%	4,63%	2,84%	5,73%	6,80%
Pensione di vecchiaia	4,08%	4,37%	5,09%	3,92%	2,94%
Pensione di reversibilità	3,45%	3,58%	3,71%	3,50%	3,02%
Pensione di anzianità	3,29%	3,35%	4,91%	2,39%	2,52%
Sussidio di disoccupazione	2,50%	2,50%	2,93%	2,23%	2,35%
Assegno di mantenimento da coniuge	2,14%	2,17%	2,33%	2,07%	2,01%
Reddito da tirocinio - lavoro accessorio - cantiere	1,35%	1,41%	1,81%	1,17%	1,01%
Indennità di accompagnamento	1,28%	1,28%	1,29%	1,27%	1,26%
Sussidi erogati dal Comune	1,16%	1,18%	2,07%	0,64%	0,76%
Cassa integrazione	0,99%	0,92%	0,95%	0,90%	1,17%
Assegno di frequenza	0,74%	0,69%	0,43%	0,85%	1,01%
Altre pensioni (es. vitalizio INAIL)	0,54%	0,53%	0,26%	0,69%	0,67%
Pensione di inabilità	0,52%	0,53%	0,52%	0,53%	0,50%
Altri sussidi o bonus	0,32%	0,39%	0,69%	0,21%	0,00%
Mobilità	0,20%	0,20%	0,34%	0,11%	0,17%

PERCETTORI DEL REDDITO DI CITTADINANZA

In premessa riportiamo qui di seguito alcuni approfondimenti utili pubblicati da Caritas Italiana nel **Rapporto 2023 sulle politiche di contrasto alla povertà in Italia**, dal titolo "Adeguate al tempo e ai bisogni".

Nel capitolo firmato dal Prof. Alessandro Gori dell'Università di Trento, leggiamo:
"In attesa della riforma del 2024, la Legge di Bilancio contiene una misura transitoria per il 2023. Si prevede che, quest'anno, alcune fasce di percettori del RdC ricevano al massimo 7 mensilità rispetto alle abituali 12. Il Governo ha dichiarato che tale novità riguarda le persone con maggiori probabilità di trovare un impiego, i cosiddetti occupabili, che saranno supportati mediante il potenziamento delle attuali attività di formazione e accompagnamento al lavoro.

*Nel Reddito di Cittadinanza, sin dalla sua introduzione (2019), si considera occupabile chi è senza lavoro da non più di due anni. Il grado di occupabilità è determinato dal Centro per l'Impiego attraverso la profilazione dell'utente, che comporta di esaminare precedenti esperienze lavorative, competenze professionali, istruzione, situazione familiare, contesto socio-economico e altro. Secondo il testo attuale della Legge di Bilancio, invece, a essere occupabili – quindi interessate al limite dei 7 mesi – **sono le persone che vivono in famiglie senza membri disabili, minori o ultra 60enni.***

*Pertanto, le caratteristiche personali di chi dovrebbe trovare un lavoro (capacità professionali, livello di studi, esperienze pregresse e così via) non vengono prese minimamente in considerazione. **Si è occupabili se in famiglia non c'è né un figlio minore, né una persona con disabilità né un over 60.***

Le famiglie che percepiscono il Reddito di Cittadinanza nel 2022 sono in totale 885, di cui 585 sono quelle con il capofamiglia occupabile ovvero nella fascia di età inferiore ai 60 anni.

Assumendo il nuovo criterio di occupabilità previsto dalla legge di Bilancio, nella formula transitoria prevista per il 2023, dobbiamo considerare "non occupabili" tutti coloro che nello stato di famiglia hanno figli minori a carico, persone con disabilità e gli over 60.

Tabella 12 | Percettori del Reddito di Cittadinanza

fascia d'età	percettori di RDC nel 2022	DISABILITÀ IN FAMIGLIA		COMPONENTI NUCLEO FAMIGLIARE					TITOLO DI STUDIO DEL CAPOFAMIGLIA					
		no	si	persona sola	2	3	4	+ di 4	nessun titolo	licenza elementare	licenza media	diploma	laurea	non indicato
>25 anni	7	6	1	2	1	4					2	4		1
25/45	168	125	43	33	34	43	25	33	5	4	105	28	6	20
46/60	410	266	144	203	96	57	19	35	9	23	251	43	3	81
totale occupabili	585	397	188	238	131	104	44	68	14	27	358	75	9	102
61/75	269													
< 75	30													
non indicata	1													
totale	885													

➔

FASCIA DI ETÀ: MENO DI 25 ANNI			
PRESENZA MINORI o OVER 60	DISABILITÀ IN FAMIGLIA		Totale
	no	si	
no	3	1	4
si	3		3
Totale	6	1	7

Esclusione di 3 percettori su 7 (43%)

➔

FASCIA DI ETÀ: 25-45 ANNI			
PRESENZA MINORI o OVER 60	DISABILITÀ IN FAMIGLIA		Totale
	no	si	
no	92	31	123
si	33	12	45
Totale	125	43	168

Esclusione di 92 percettori su 168 (55%)

➔

FASCIA DI ETÀ: 46-60 ANNI			
PRESENZA MINORI o OVER 60	DISABILITÀ IN FAMIGLIA		Totale
	no	si	
no	102	44	146
si	164	100	264
Totale	266	144	410

Esclusione di 102 percettori su 410 (25%)

Come si evince dalle tabelle a fianco, suddivise per le fasce di età potenzialmente coinvolte nell'esclusione, le percentuali più alte si verificano tra le fasce più giovani (rispettivamente il 43% e il 55%).

In totale, considerando l'ipotesi più positiva, su 885 attuali percettori del Reddito di Cittadinanza **688 famiglie continuerebbero a beneficiarne e 197 famiglie ne sarebbero escluse** pari al 22%.

Anche se apparentemente sembra una percentuale non alta c'è da considerare che i criteri sono, allo stato attuale, del tutto ipotetici e frutto di continuo ripensamento. Ad esempio, noi abbiamo considerato la presenza di almeno uno fra minore e over 60, ma diverso sarebbe il calcolo se la famiglia dovesse avere entrambe le condizioni.

Anche sulla disabilità abbiamo considerato la presenza in famiglia e non su quale membro della famiglia ricada questa condizione.

Rimane il fatto che, certamente, fra i percettori "a rischio", **ovvero le 585 famiglie ritenute "occupabili", 388 famiglie continuerebbero a beneficiarne e 197 famiglie ne sarebbero escluse** pari al 33%, e principalmente **tra le fasce più giovani.**

Inoltre, si nota come nelle fasce ritenute "occupabili" le persone hanno un livello di istruzione basso (licenza media), questione di cui tenere conto alla luce della collocazione sul mercato del lavoro.

LAVORATORI POVERI IN SISTEMI DI LAVORO POVERO

La presenza di *working poor* è un fenomeno crescente in tutto il territorio nazionale, di cui sono note le cause, ma non ancora individuate le soluzioni politiche volte ad attuare misure in grado di arginare la povertà lavorativa. In occasione della Festa del Lavoro 2022 sono stati stimati in **3.000.000** questi lavoratori, con una crescita di circa 400.000 unità nel post pandemia. Sono soprattutto persone giovani, donne e con una particolare incidenza al sud del paese.

Nella consuetudine, le persone senza lavoro e/o le famiglie in cui ci sono disoccupati, fino agli ultimi anni del secondo decennio del nuovo secolo, costituivano il numero maggiore dei richiedenti aiuto alle Caritas, risultando essere le più esposte al rischio di cadere in povertà. Ne consegue che comunemente la presenza in famiglia di un lavoratore percettore di reddito veniva assunto dai volontari dei Centri di Ascolto come criterio di discernimento rispetto alla disponibilità a compiere interventi economici di supporto, in quanto il lavoro, più o meno stabile, rendeva quella persona o quella famiglia meno povera rispetto a chi risultava disoccupato.

Allo stato attuale, invece, soprattutto a seguito della pandemia a cui si è aggiunto il rincaro dei prezzi dei beni di consumo e non solo, i nostri Centri di Ascolto accolgono persone che, pur in presenza di un lavoro anche contrattualizzato, dichiarano di non arrivare a fine mese con il salario percepito. Questo ci porta a dire che molti sono i fattori che rendono povero anche chi percepisce un reddito da lavoro.

“Il fatto che non ci sia uno stretto legame tra vivere in una famiglia senza lavoro ed essere poveri, e tra essere occupati e non essere poveri, dimostra che la convinzione che una crescita dell’occupazione generi automaticamente una riduzione della povertà è in realtà un’illusione”
(C. Saraceno, La povertà in Italia, p. 129)

Alla luce di quanto sopra, le tabelle riportano i dati degli occupati, specificando fasce di età, titolo di studio conseguito e genere.

Tabella 13 | Occupati – Età – Titolo di studio – Genere

	meno di 25 anni	25/45 anni	46/60 anni	61/75 anni	non indicata	Totale
Occupata/o	2	13	20			35
Occupata/o a tempo indeterminato	21	194	223	32	1	471
Occupata/o senza copertura previdenziale	4	72	55	14		145
Lavoro a tempo determinato o a progetto	25	185	121	17		348
Borsa lavoro, lavoro accessorio, tirocinio	6	16	15	5		42
Totale complessivo	58	480	434	68	1	1.041

	nessun titolo	licenza elementare	licenza media	diploma	laurea	master	non indicato	Totale
Occupata/o		3	21	7	1		3	35
Occupata/o a tempo indeterminato	10	19	200	71	10	1	160	471
Occupata/o senza copertura previdenziale	5	12	63	23	4		38	145
Lavoro a tempo determinato o a progetto	8	19	150	54	14		103	348
Borsa lavoro, lavoro accessorio, tirocinio	3	2	19	4			14	42
Totale complessivo	26	55	453	159	29	1	318	1.041

	donne italiane	donne straniere	uomini italiani	uomini stranieri	Totale
Occupata/o	8	8	10	9	35
Occupata/o a tempo indeterminato	135	82	117	137	471
Occupata/o senza copertura previdenziale	30	50	26	39	145
Lavoro a tempo determinato o a progetto	60	96	68	124	348
Borsa lavoro, lavoro accessorio, tirocinio	9	6	18	9	42
Totale complessivo	242	242	239	318	1.041

Il numero 1.041 si riferisce a capifamiglia e appartenenti al nucleo familiare che risultano occupati a vario titolo nel 2022, sia per tutto l'anno che per un periodo più breve. L'annotazione generica *Occupata/o* indica una occupazione di cui non si conoscono le caratteristiche precise.

Tabella 14 | Indicazione entrate sulla base della composizione familiare

	monoreddito	2 entrate	3 entrate	> 3 entrate	Totale
Persona sola	157	23			180
2 componenti	142	49	9	2	202
3 componenti	149	41	7	1	198
4 componenti	146	47	13	2	208
5 componenti	133	24	4	1	162
> 5 componenti	68	17	4	2	91
Totale	795	201	37	8	1.041

Le persone sole monoreddito (**157**) rappresentano numericamente il gruppo maggioritario, ma ci sono anche **23** persone sole che usufruiscono di due entrate economiche, presumibilmente un reddito da lavoro e un sussidio. Pur essendo in totale più presenti, sembra essere poco influente l'aumento di numerosità della famiglia, in quanto i totali dei nuclei da 2 a 4 componenti sono stabilmente intorno alle **200** unità. Quando si superano i 5 componenti si è normalmente in presenza anche di persone attive e non soltanto di minori.

Laddove le entrate superano i componenti familiari si tratta di persone con almeno due sussidi non necessariamente percepiti per tutto l'anno, ma una tantum oppure per un breve periodo.

Osserviamo, dunque, un numero significativo di occupati che si rivolgono ugualmente alla rete Caritas per venire sostenuti nell'ordinario. Colpisce il fatto che una fetta considerevole sia di occupati con contratto a tempo indeterminato, cosa che induce a ritenere che vi siano sacche di inadeguatezza di remunerazione che incidono non per qualche tempo solo, ma in maniera quasi strutturale sulla vita di varie famiglie. Si tratta di *working poor* in tutti i casi? Sarebbe superficiale pensare di sì, infondato ritenere assolutamente di no.

Al fine di rappresentare graficamente e in modo completo il fenomeno nel nostro territorio diocesano si dovrebbero incrociare questi dati con quelli

riferiti ai bilanci familiari arrecanti il dettaglio delle entrate, distinte in sussidi correnti nell'intero anno o percepiti una tantum, e il reddito da lavoro, continuativo o episodico. Ma dovrebbero anche venire presi in considerazione altri indicatori che attengono alla congruità dello stipendio percepito rispetto ai carichi economici e sociali del nucleo familiare. Tutti dati che non sono ancora ben disponibili né nel sistema relativo di riferimento né in altri più raffinati e specifici di rilevazione socioeconomica. Spesso questi elementi, iscrivibili in una scheda dedicata all'interno del Sistema Informativo, sono ancora raccolti in maniera approssimativa ed incostante sia per l'oggettiva fluidità dell'argomento, sia per la sua relativa novità, sia per la mancanza di indicatori validati e completi non solo nel mondo del volontariato ma anche in quello statistico e delle imprese.

In mancanza di indicatori precisi, nella consapevolezza di non poter offrire un riscontro maggiormente documentato ci limitiamo qui a denunciare il fenomeno come tendenza in fase di consolidamento, percepita nella relazione dai volontari, sicuramente accertabile anche in termini oggettivi in considerazione dell'aumento di richieste rivolte da parte di coloro che lavorano.

Sarà impegno di questo Osservatorio prestare particolare attenzione al fenomeno, per conoscerne meglio le cause e per evitare che una categoria di persone ad alto rischio di povertà non trovi opportuna considerazione.

Il malessere fisico e/o psichico rappresenta un aspetto assai impattante nella vita delle persone. La malattia, più o meno grave, così come la disabilità, la dipendenza da sostanze e/o da ludopatie, il disturbo psichiatrico costituiscono un fattore che appesantisce le condizioni di vita delle famiglie, specie quando sono già compromesse da altri problemi di natura economica.

Nella relazione con i beneficiari i volontari Caritas mostrano particolare attenzione a porre in essere tutte le compensazioni possibili affinché l'aspetto della salute ne tragga beneficio.

Tra le problematiche di salute varie sono incluse la depressione, l'AIDS e le malattie cardiovascolari; rispetto alle dipendenze si considerano quelle da alcol, da droghe, da gioco e altre forme; rispetto all'handicap si considerano quello fisico organico sensoriale e quello psico mentale.

Tabella 15 | Dettaglio delle problematiche sulla salute

	media	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino	Centri della Città di Torino	Torino Centro Diocesano Due Tuniche
PROBLEMATICHE EVIDENZIATE					
Problemi di salute	7,4%	6,5%	9,8%	5,1%	8,2%
Handicap/Disabilità	2,3%	2,1%	2,6%	1,9%	2,7%
Altri problemi	1,8%	1,9%	1,5%	2,1%	1,5%
Dipendenze	0,9%	1,0%	0,9%	1,0%	0,7%

PROBLEMATICHE FAMIGLIE (dato riferito a 9665 persone sole/capifamiglia)

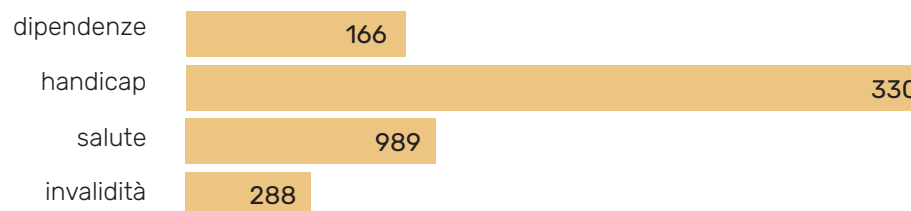


Tabella 16 | Dettaglio rispetto alle provenienze e alle fasce di età

	SALUTE		DIPENDENZE		HANDICAP	
	famiglie italiane	famiglie straniere	famiglie italiane	famiglie straniere	famiglie italiane	famiglie straniere
meno di 25 anni	6	2	3	1		2
25/45 anni	73	81	26	16	38	31
46/60 anni	329	94	84	19	116	36
61/75 anni	249	45	11	3	80	10
oltre 75 anni	108	2	3		17	
Totali	765	224	127	39	251	79
	989		166		330	

I dati ci dicono che le fasce maggiormente interessate da problematiche di salute, dipendenze e handicap sono quelle dai 45 a oltre i 75 anni.

Tabella 17 | Dettaglio tipo di intervento

	SALUTE		DIPENDENZE		HANDICAP	
	famiglie italiane	famiglie straniere	famiglie italiane	famiglie straniere	famiglie italiane	famiglie straniere
persona sola	461	83	96	35	150	32
2 componenti	182	33	25	3	58	6
3 componenti	65	37	4		20	13
4 componenti	37	34	2		14	11
> 4 componenti	20	37	0	1	9	17
Totali	765	224	127	39	251	79
	989		166		330	

Dalla tabella si evince che sono in maggioranza le persone sole a dichiarare problematiche legate alla propria salute.

Tabella 18 | Interventi erogati dai Centri d'Ascolto

TIPO DI INTERVENTO	Tutti i Centri della Diocesi		Centri fuori Torino		Centri della Città di Torino		Torino Centro Diocesano Due Tuniche	
	Interventi erogati	Famiglie aiutate	Interventi erogati	Famiglie aiutate	Interventi erogati	Famiglie aiutate	Interventi erogati	Famiglie aiutate
Accesso a ambulatorio medico gratuito	19	19			19	19	19	19
Fornitura farmaci da banco	337	116	226	75	111	41		
Ticket spesa farmaceutica (convenzioni)	225	66	217	56	8	10	6	8
Contributo per visita medica specialistica ambulatoriale	79	74	51	52	28	22	2	4
Contributo per prestazione infermieristica	3	3	2	2	1	1		
Orientamento ai servizi socio-sanitari	3	3	3	2		1		
Contributo per presidi e ausili sanitari	37	36	34	33	3	3	3	3

Dalla tabella si evince che gli interventi erogati alle famiglie per lo più riguardano l'acquisto di farmaci da banco (337) e il pagamento di tickets (225).

In alcuni casi si interviene anche per pagare visite mediche specialistiche (79) o rifornire ausili sanitari (37).

Le richieste di interventi di questo tipo sono in crescita, in quanto la sanità diventa sempre di più un lusso per chi è indigente.

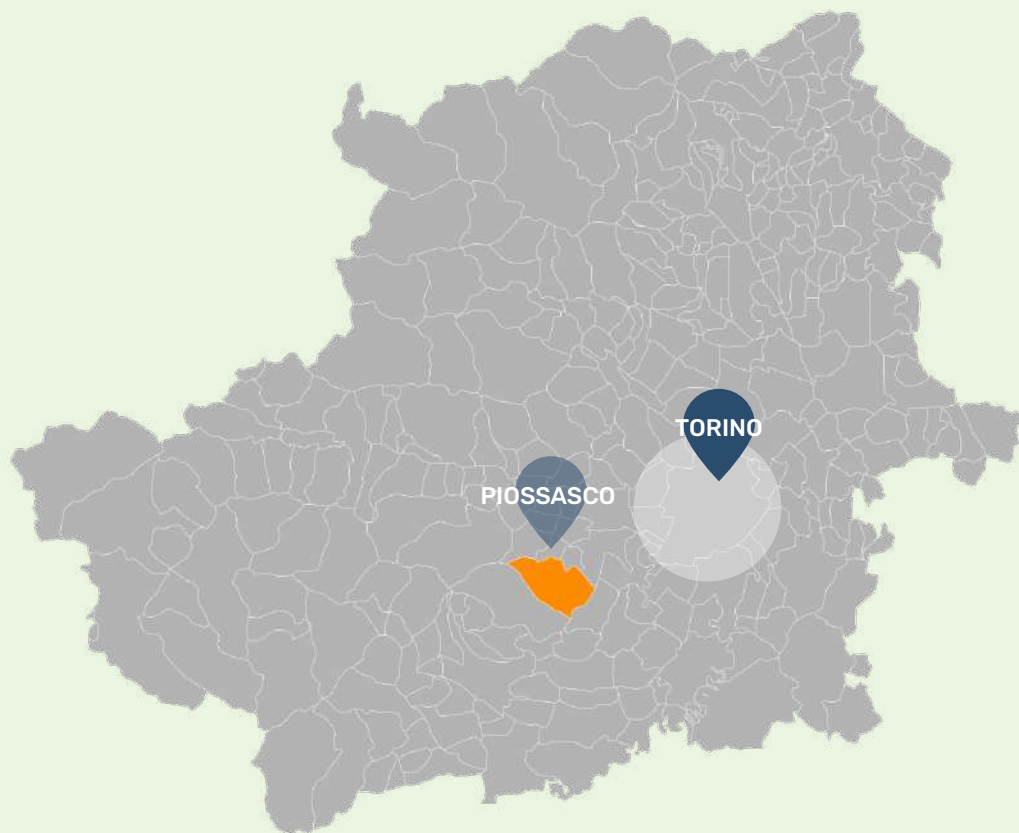
Questo Osservatorio guarda con particolare attenzione alle persone sole e anziane che a causa di un reddito minimo da pensione non possono far fronte ai costi legati alla propria salute, spesso compromessa anche da malnutrizione o ipoalimentazione.

Anche le famiglie più giovani quando nel proprio nucleo hanno un familiare ammalato, o invalido, o affetto da malattia psichica, aggiungono

sofferenze emotive ai problemi legati alla scarsità di risorse economiche. Situazioni, queste ultime, particolarmente dolorose quando la mancanza/perdita della salute colpisce i bambini.

È soprattutto in questi contesti di vita dolorosa e difficile che il servizio svolto dai Centri di Ascolto Caritas si configura come fondamentale e deve essere adeguato.

Attraverso l'ascolto profondo dei bisogni, non solo materiali, ma anche di quelli che nascono dalla perdita della capacità di sperare, i volontari sono chiamati a costruire relazioni significative con le persone, tessere legami capaci di riattivare risorse, di aiutare a riscoprire la bellezza interiore che esiste in ognuno, di confortare con parole buone e di riempire, in parte, i vuoti lasciati dalla perdita degli affetti.



FOCUS

*Un Centro di Ascolto:
Piossasco*

Piossasco è una piccola cittadina collocata a circa 18 chilometri ad ovest della città di Torino. È ubicata tra i torrenti Chisola e Sangone e dominata dal monte San Giorgio (837 metri s.l.m), divenuto nel 2014 parco provinciale.

Il territorio di Piossasco è costituito da una zona collinare, storicamente abitata dalle famiglie della nobiltà piossaschese, dove ora sono sorte ville residenziali.

Nella parte pianeggiante del territorio vi è la zona del centro residenziale storico con vecchie case, spesso abitate da famiglie straniere e, sempre nella parte pianeggiante, si è sviluppata la zona dei palazzi costituita in parte dalle case Fiat, in parte da condomini privati. Nel corso degli anni sono sorti due insediamenti di case popolari gestite dall'ATC che hanno avuto in passato, ma ancora ai giorni nostri, maggiori problemi di integrazione e di povertà. A questi si sono in seguito aggiunti altri due insediamenti di case popolari.

Oggi conta **18.154 abitanti e 8024 nuclei**, ma negli ultimi 50 anni ha subito grosse trasformazioni.

Agli inizi del '900 la popolazione si aggirava tra le 3.500 e le 4.000 persone e Piossasco era un piccolo paese agricolo.

Dagli anni Sessanta iniziò l'esodo verso le fabbriche del torinese, con un flusso praticamente continuo per un decennio, tanto che il paese vide raddoppiare la sua popolazione e divenne "città".

A seguito di una tumultuosa migrazione dal Veneto e dal Sud di persone richiamate dal grande stabilimento FIAT di Rivalta, costruito sui confini di Piossasco e con FIAT Mirafiori a meno di 16 Km, la grande industria metalmeccanica e meccanica legata alla produzione dell'auto soppiantò le industrie locali e le piccole attività artigiane sorte prima e dopo l'ultima guerra.

Negli anni Ottanta nel territorio comunale si insediò un'altra grande industria, la Westinghouse in seguito in parte assorbita dal Gruppo Ansaldo Trasporti.

A seguito della crisi economico finanziaria mondiale la Fiat Rivalta e l'Indesit cessarono la loro attività e la Fiat Mirafiori, via via, ridusse drasticamente la produzione. Questo comportò una crisi lavorativa significativa che colpì le numerose attività, piccole imprese artigianali, che ruotavano attorno al settore secondario e che avviavano al lavoro molti giovani.

In questo contesto nasce il Centro d'Ascolto ODV di Piossasco.

L'Organizzazione Volontari per il Centro d'Ascolto ODV è nato nel 2007 su iniziativa di alcuni volontari della comunità cristiana di Piossasco, con lo scopo di incontrare e accogliere chi, sul territorio di Piossasco, si trovava in situazione di disagio e offrire loro vicinanza, sostegno, orientamento, accompagnamento e aiuto.

Presso il CdA, attualmente, operano complessivamente circa 30 volontari, i quali svolgono la propria attività facendo riferimento ai principi ispiratori della Caritas Nazionale/Diocesana, mentre lo Sportello per il lavoro attua il proprio servizio in stretto accordo con le linee degli uffici per la Pastorale del Lavoro dell'Arcidiocesi di Torino.

Oltre ai percorsi di formazione che il Centro di Ascolto ha organizzato negli anni coinvolgendo altre realtà caritative presenti nell'Unità Pastorale di appartenenza, da circa 10 anni si avvale della supervisione offerta dalla Caritas Diocesana, ritenendo questo un elemento qualificante per l'operare dei volontari. L'obiettivo perseguito dai partecipanti è, soprattutto, quello di acquisire consapevolezza di sé, delle proprie risorse e dei propri limiti. La supervisione, inoltre, accresce l'efficacia del lavoro di gruppo che ben si evidenzia nel lavoro di rete costruito e implementato nel tempo.

Accanto al servizio di **ascolto, accompagnamento e progettualità personalizzata** di intervento/sostegno, di cui vi è ben traccia nel sistema informativo M.A.T.R.I.Os.Ca., i volontari si sono concentrati nell'**attività di contrasto al disagio abitativo**. Dal 2017 il CdA, nel ruolo di "gestore sociale" è partner con l'amministrazione comunale di un progetto di social housing denominato "Rete per la casa" che negli ultimi 5 anni ha sostenuto economicamente (con fondi dedicati) ed accompagnato oltre 50 nuclei in difficoltà abitativa di vario genere e analizzato oltre 270 situazioni per le quali si è intervenuti grazie a servizi resi disponibili dalle istituzioni.

Il CdA, in veste di coordinatore/capofila, assieme alla Croce Rossa Italiana e alla Proloco Piossaschese, partecipa al progetto "Nessuno resta solo a Piossasco" – nato nel periodo pandemico –, e attraverso la raccolta, la conservazione e la distribuzione di prodotti alimentari freschi e secchi, garantisce a 65 nuclei familiari il rifornimento di cibo.

Da due anni a questa parte il centro di ascolto si è arricchito della presenza dei volontari dedicati all'accompagnamento delle persone nella ricerca del lavoro.

Lo Sportello informale lavoro è gratuito e si rivolge alla cittadinanza, configurandosi quale punto di contatto, di informazione/orientamento e di primo accesso ai servizi presenti sul territorio.

Tabella 19 | Anagrafiche

Persone/famiglie incontrate
nel 2022
Diocesi di TORINO

Pioissasco Volontari
per il Centro d'Ascolto
Parrocchia San Francesco
Pioissasco

Persone/famiglie incontrate	21
Persone/famiglie incontrate per la prima volta	7

GENERE	TITOLARE	FAMILIARI	Totale
Femmine	14	19	33
Maschi	7	16	23

FASCE DI ETÀ	TITOLARE	FAMILIARI	Totale
0-6 anni		4	4
12-14 anni		4	4
15-19 anni		5	5
20-24 anni		2	2
6-11 anni		6	6
25-45 anni	8	5	13
46-60 anni	7	7	14
61-75 anni	5		5
oltre 75 anni	1	2	3

NAZIONALITÀ DELLA FAMIGLIA

Italia	16
Unione Europea	2
Europa non UE	1
Nord Africa	2

NUCLEO FAMILIARE

1 componente	7
2 componenti	5
3 componenti	3
più di 3 componenti	6

Su di un totale di 21 persone/famiglie incontrate, la maggioranza è costituita da donne, di età compresa tra i 25 e i 60 anni, italiane, coniugate senza nessun minore a carico o senza prole, e con un titolo di studio pari alla licenza media.

In relazione agli **interventi richiesti ed erogati**, la maggior parte sono contributi di tipo economico, microcrediti e prestiti, a cui si affiancano progetti di orientamento e di inserimento lavorativo attraverso erogazione di borse lavoro/voucher.

CONCLUSIONI

Tirando le fila

Con i nostri occhi

Così possiamo definire i dati raccolti in questo rapporto. Non si tratta di una fotografia completa della situazione oggettiva della povertà del territorio diocesano, ma di un insieme di elementi concreti che, uniti ad altri, sono in grado di formare una visione realistica del percorso compiuto e di quello che ci attende.

I rilevatori dei dati non sono statistici avvezzi allo studio dei fenomeni, ma operatori abili nello stare accanto alle persone. E da questa vicinanza nasce la necessità di lasciarsi interrogare da ciò che vedono per capire, al di là dei singoli casi, quali siano i fenomeni dentro cui le persone si muovono. Si tratta di circa 3000 volontari appartenenti a diverse sigle associative, di cui intorno ai 350 attivi anche nella raccolta sistematica dei dati. Dunque, un dossier costruito a partire dalla relazione con le persone e indirizzato a qualificarla, nel mondo del volontariato ecclesiale come in quello della presa in carico istituzionale.

Una precisazione circa il tema delle persone di origine straniera. I dati qui raccolti sono coerenti per quanto riguarda i centri parrocchiali sia del capoluogo che del resto del territorio, ma risultano incompleti per quelli inerenti i servizi centrali diocesani, come il centro di ascolto *Le Due Tuniche*. Infatti, la Chiesa torinese ha ritenuto di dedicare all'attenzione verso gli stranieri un apposito *ufficio pastorale e sociale* – la Pastorale dei Migranti – cui vengono prevalentemente veicolati questi cittadini per essere meglio seguiti. Al momento i dati di quell'area non sono contenuti nella rilevazione.

La lettura delle pagine precedenti permette di evidenziare – almeno ai nostri occhi – alcuni segnali che vanno a costruire un piccolo elenco di **attenzioni** da non dimenticare. Anche in questo caso non si tratta di trama definitiva ma di semplice inizio da cui prendere le mosse per riflessioni nell'ambito della comunità ecclesiale, del volontariato, della società civile e delle Istituzioni locali.

I.

Anzitutto emerge la constatazione di come si stia stabilizzando un vero **polimorfismo della vulnerabilità** manifestata da chi si rivolge alla rete diocesana Caritas. Povertà dai molti volti e dalle tante sfumature. Ma anche *povertà a grappolo* radicate in un solo soggetto o in un unico nucleo. Certamente la cosa deriva anche dal fatto che i centri del volontariato ecclesiale parrocchiale sono per lo più *generalisti* ma si vedono anche segnali di forte complessificazione che richiederanno modalità di presa in carico davvero *multitasking* e su base di forte integrazione trasversale tra livelli di competenze.

II.

In seconda battuta vengono **asseverate le priorità della vulnerabilità**, le grandi questioni su cui la rete caritativa ecclesiale in questi anni si sta trovando impegnata. Si tratta del bisogno economico, occupazionale, abitativo e di salute. L'ordine è questo nel capoluogo, ma vede invertiti gli ultimi due fuori città. Se ai dati sullo stress abitativo aggiungiamo anche i numeri di accoglienze in co-housing o housing sociali pare che questo tema divenga elemento nodale soprattutto in Torino. Ma il rapporto suggerisce di tenerlo strettamente collegato a quello del disagio lavorativo e di salute. Serviranno programmi adatti, da saper concordare anche con i territori esterni dove, nonostante la minore richiesta, c'è anche maggiore carenza di opportunità.

III.

In terzo luogo, colpisce l'**allargamento geografico della vulnerabilità** che si presenta disposta a raggiera intorno ad un nucleo evidente, posizionato chiaramente nel quadrante nord della città capoluogo. I numeri degli accessi suggeriscono un ampliamento delle *periferie di fatto* all'interno della Città di Torino e l'accrescersi di zone a medio o alto rischio di vulnerabilità sociale ed economica in vari punti del territorio diocesano. Geolocalizzazione che necessita di una migliore rete di rilevazione – oltretutto capace di risultare precoce – e di modifiche nelle metodologie di volontariato ed enti gestori in maniera più omogenea.

IV.

Un quarto elemento è rappresentato dalla **paludosità della vulnerabilità** per l'età di mezzo, il tempo della maggiore responsabilità sociale. Pur essendoci segnali di crescita delle necessità nei quintili superiori, sono quelli mediali ad essere ancora particolarmente provati dalle varie forme di povertà. Anche in questo caso il dato è un po' inquinato dall'impostazione dei servizi parrocchiali, ma dice di un persistere di condizioni di stallo che sono destinate a generare, nel futuro, squilibri alle generazioni più giovani e necessità di forti supporti per quelle superiori. Preoccupa, ad esempio, l'accento di richieste di natura sanitaria proprio in questa età. In un quadro di invecchiamento demografico il tema è tutt'altro che secondario. Qui occorre una forte riflessione a tutto campo che porti a definizioni di politica sociale davvero diverse.

V.

Come quinto elemento va citato il tema della **instabilità e mobilità della vulnerabilità**. Anche se il rapporto non offre elementi evidenti di comparazione

con il passato, risulta abbastanza agevole intravedere un fenomeno di continuo cambiamento non solo dei soggetti colpiti dalla povertà – basta riferirsi al numero dei *nuovi contatti* qui ampiamente citato – ma anche della incidenza di fattori impoverenti. La pandemia, ad esempio, ha modificato le richieste inerenti alla salute, ma anche la formazione professionale o la capacitazione relazionale. Questo dato porta con sé l'estrema difficoltà che, già adesso ma ancor più nel futuro, si farà nel leggere in maniera aggiornata i fenomeni della povertà e dell'impoverimento, richiedendo modalità rivelative ed interpretative del tutto diverse dalle attuali. Ma avrà bisogno anche di strategie di azione, nel micro dei singoli luoghi come nella macro delle città, capaci di forte flessibilità e adattabilità, con relativi livelli di governance e responsabilità capaci di assumere e gestire un tale processo.

VI.

In sesta battuta il rapporto evidenzia **aree "paucisondabili" della vulnerabilità**, date da fenomeni o soggetti maggiormente sfuggenti perché meno oggettivabili, o più complessi, o da troppo poco tempo emergenti per poter trovare adeguati indicatori e prassi di rilevazione. Lo si è visto parlando dei *workingpoor*, ma si potrebbe aggiungere alla lista il tema dei padri separati, o delle persone senza dimora più invisibili, o delle donne sole che non riescono ad entrare in percorsi ordinari di inclusione, o dei commercianti e piccoli imprenditori sull'orlo del fallimento, o delle povertà che interessano le persone in forte esclusione sociale. Si tratta di situazioni che non vanno dimenticate e che richiedono quella capacità inventiva che consenta di agire preventivamente e coerentemente. Forse un aiuto potrebbe arrivare dall'intelligenza artificiale capace di mettere insieme fonti e competenze.

VII.

Un settimo elemento, ad oggi particolarmente caldo, è dato dalla proiezione proposta circa il probabile **peso aumentativo di alcune misure sulla vulnerabilità**. Il riferimento è al *reddito di cittadinanza* nelle sue revisioni presentate e da attuarsi a partire dall'estate ventura. L'esclusione possibile di circa il 33% di attuali percettori rivoltisi alla rete ecclesiale torinese supera di oltre dieci punti percentuali le previsioni ufficiali a livello nazionale. Il fatto che la presunzione di occupabilità aumenti del 10% il rischio di esclusione richiama all'urgenza di opportunità di politiche attive del lavoro effettive e intimamente correlate alla dimensione assistenziale. E rimanda alla necessità di attente valutazioni sia in sede di avvio che di revisione delle misure universalistiche di contrasto alla povertà perché risulta molto complesso riuscire a prevedere davvero la traiettoria delle decisioni assunte.

VIII.

Infine, un ottavo elemento – di natura più generale – riguarda la necessità di arrivare a **definizioni fortemente condivise per gli indicatori della vulnerabilità** che portino chiarezza nei termini e diano limpida efficacia agli interventi. L'estrema fluidità del fenomeno povertà chiede capacità di definire con precisione per evitare di dire le stesse parole pensando, però, a cose diverse. E di rilevare dati ritenuti uguali ma che hanno di fatto contenuti differenti. Una maggiore condivisione aiuterebbe anche il confronto e il dialogo, sia tra le realtà operative che con quelle più di area istituzionale.

Con altri occhi

I dati qui raccolti e presentati vanno adesso osservati non più con le lenti di ingrandimento della rete ecclesiale, ma con quelle provenienti da altri punti di vista. È l'augurio che i curatori formulano: che da qui nasca un dibattito ad ampio raggio che, ponendo al centro la vita delle persone vulnerabili e vulnerate, abbia il coraggio di andare in profondità per trovare punti di appoggio su cui basare leve di sviluppo e non solo pezzi di rattoppo. Serve l'approfondimento dello studioso di fenomeni sociali, quello dell'operatore di vari ambiti di servizio, quello della società civile, del mondo economico e delle Istituzioni. Ma andrebbe condotto insieme per evitare strabismi miopi. Le condizioni pare ci siano.

Con gli occhi del Padre

C'è uno sguardo alto che viene da proporre. «*I poveri li avete sempre con voi*» (Mc 14,7) ci ricorda il Vangelo di Gesù Cristo. È lo sguardo che farà la sintesi, umanamente forte. L'importante è comprendere in profondità cosa significhi quel "con". Non è un complemento di compagnia forzato non potendone fare a meno, né una compagnia buonistica che trova nel povero la nostra soddisfazione, né compagnia depressiva di chi si sente ormai alla canna del gas anche se non manca di tutte le risorse. È un complemento di compagnia come l'etimologia lo descrive: «*cumpanis*», commensale, destinatario dello stesso vitto. Il rapporto, evidenziando i volti e le storie attraverso i numeri, ci ricorda che non siamo altro dai poveri, ma siamo insieme in cammino verso il futuro.

Pierluigi Dosis
Direttore Caritas Diocesana